Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 6

ABBONAMENTI: Italia e Colonie, coi numeri settimanali Anno L. 75, Sem. L. 38 ... Col numero Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 - Esteri: Anno ... Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-13 e 9-90 - Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, necrologie, concorsi, aste, comunicati, sentenze, ... Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco ... - MILANO, via Vivaio 10 - Telefono ...

Lunedì 7 febbraio 1944 XXII

Combattere ancora per vivere e per vincere!

L'ardente parola di Carlo Borsani
alle gloriose schiere dei mutilati d'Italia e ai giovani che si accingono a impugnare le armi

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 6 febbraio.

Sono giornate nella vita di una nazione che solo la cronaca registra. Ma lo spirito che le ha animate, i frutti che esse danno fanno parte viva della storia. L'adunata veneziana dei mutilati d'Italia, svoltasi al teatro «La Fenice» per il messaggio diretto ai camerati di coraggio e di sacrificio dalla Medaglia d'oro Carlo Borsani, entra a far parte di quelle manifestazioni che segnano una data ed un punto di riferimento ben precisi nella storia del Paese.

Dopo la tristezza dei giorni grigi, dopo la tristezza e dell'avvilimento, del disonore e dell'abbandono e del periodo dell'abbandono e del collasso materiale e morale, ecco le giornate della rinascita e del ritorno della fede e della volontà.

Sono giornate di sole queste per la Patria che risorge, giornate nelle quali più il destino si accanisce, la fede degli italiani ritrova la tenacia della sua inesausta volontà di combattimento e di vittoria, la vera strada dell'antica gloria.

Carlo Borsani ha interpretato questo spirito e questa fede e nella giornata de «La Fenice» abbiamo ritrovato con il fervore della folla la prova sempre più viva di questa nostra Italia che non muore.

Sono ritornati i canti della Patria, canti a voce spiegata, a cori, folla compatta. E' questo un segno indubbio della fiamma che arde nei cuori e negli spiriti. E i canti quella uniti, quella adesione che lega l'uno all'altro e fa una adunata una sintesi di sentimenti e di ardore.

Il magnifico teatro veneziano è stato letteralmente gremito in ogni ordine di posti: mutilati e combattenti, giovani che il combattimento attendono e anelano, reduci di tante guerre e di tante lotte: popolo che è accorso sulla guida di una fanfara, sulla scia di un gagliardetto, al richiamo di una nostalgia di fede, di luce viva e ardente, dopo i mesi di oscurità spirituale e morale.

Dirà la cronaca chi erano i presenti all'adunata. Noi ci limitiamo a registrare che era presente soprattutto lo spirito dell'Italia nuova, quella che è decisa a vincere i tradimenti e la sorte, le avversità e i dolori per far riprendere alla Patria il suo posto e la tradizione guerriera.

Manifestazioni come quella che Carlo Borsani ha presieduto e animato a «La Fenice» di Venezia dimostrano che i calcoli nemici sono errati e che contro l'Italia non possono nè il terrore nè il tradimento poichè vive ancora in gran parte degli italiani quella forza morale e quella volontà di vita che sono più forti d'ogni lutto e d'ogni impedimento.

La radio ha diffuso all'Italia intera le parole della giovane Medaglia d'oro; ma la radio non potrà dire che ogni parola dell'eroe mutilato ha lasciato nel cuore dei presenti tracce vive di commossa esaltazione e di entusiastico fervore. E quando la grande, viva adunata è stata avvolta dalle note di «Giovinezza» e dal saluto al Duce e a Hitler, è parso veramente che Venezia tutta piena di sole diffondesse per tutta Italia la sola parola d'ordine del momento: Combattere ancora per vivere e per vincere!

A gran voce la folla ha chiesto l'inno a Roma quale prepotente e istintivo bisogno di richiamo alla realtà della lotta che laggiù si combatte e che ha per posta il cuore stesso di tutti gli italiani.

Fa sino a quando — e lo sarà sempre — il popolo italiano sa stringersi come oggi si stringe intorno alle sue insegne ed ai simboli del suo sacrificio e del suo eroismo la Patria non può morire, Roma non può cadere.

L'imponente adunata

In precedenza dell'adunata erano state deposte al sacrario dei Caduti della Littoria e al tempio votivo del Lido due corone. Alla manifestazione erano presenti il ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Romano, il capo della provincia Cagetti, il comandante militare germanico della piazza col. Gehring, il commissario federale Pio Leoni, la Medaglia d'oro Barbini commissario del Comune, i rappresentanti di ministeri, tutti i presidenti delle sezioni mutilati del Veneto, della Venezia Tridentina e di parte della Venezia Giulia e numerose organizzazioni combattentistiche della provincia.

Con la sua ardente parola Carlo Borsani, cieco di guerra, tenente dei Bersaglieri giornalista e scrittore, ha additato la via da seguire ai mutilati che, nella piena fede di un sicuro domani, vogliono rinsaldare le loro schiere, e ai giovanissimi che si predispongono a prendere le armi confortati dall'esempio di quelli che costituiscono l'aristocrazia di quattro guerre.

Carlo Borsani ha parlato ad una massa compatta e fervida di entusiasmo e di fede che gremiva la platea e i palchi.

Quando alle ore 10.30 egli è apparso sul palcoscenico, dalla sala è scattato unanime l'applauso e il discorso ha avuto subito inizio.

«Mutilati d'Italia — ha iniziato la Medaglia d'oro Carlo Borsani — un maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. Così noi, rivolgendoci alla strada percorsa, di luminoso non vediamo se non le orme lasciate dalla nostra fede e dal nostro sangue. Quali dovrebbero essere le espressioni del vostro infinito spasimo, o mutilati delle terre più generose, oggi devastate dal tradimento e dalla occupazione!...

Fratelli delle isole forti, fratelli dell'Africa romana e dell'Africa fascista che ancora interrogate nel ricordo delle ultime battaglie lo spirito degli ultimi eroi, oggi ascoltate nella mia voce quella della Patria che risorge e nel mio palpito il palpito di gente indomata e infiammata dal proposito del combattimento».

Tutto per la Patria

Borsani continua col dire in quest'ora tragica si ode una sola voce, quella di Roma, che è la voce della Patria. Profanando Roma si profanano le nostre tradizioni millenarie.

Quale sentimento di parte soverchierà oggi il sentimento di Patria nel cuore degli italiani quando il centro della realtà è Roma, la città il cui diritto civile era il più ambito privilegio dell'antichità e il cui spirito universale assorbendone la dottrina, fece sì che Cristo diventasse romano!

L'amore verso la Patria si può dimostrare in un unico modo: restituendo ad essa tutto quel patrimonio di gloria e di onore che ha costituito sempre la sua fermezza. Ostinarci nelle riserve mentali e insistere nell'errore, dell'ambizione e delle vendette mentre è in gioco la vita e l'avvenire del Paese, la libertà nostra e dei nostri figli e la indipendenza delle terre che i padri ci hanno consegnato come il sudario insanguinato da lungo riscatto sarebbe ammettere che la viltà e l'egoismo hanno definitivamente travolto ogni virtù. La politica di oggi è la guerra e la guerra impegna tutte le energie e tutti gli individui così che il lutto del cittadino è il lutto della Patria e ogni trionfo della Patria è trionfo del cittadino».

Carlo Borsani afferma, inoltre, che non è ammissibile che proprio i mutilati, i quali sono il patrimonio più vivo del popolo debbano cedere al nemico che non vinse sul campo di battaglia e tanto meno a quei traditori che si fanno forti dietro i microfoni controllati dagli oppressori o stabilire un vincolo di sangue con gli assassini delle nostre donne e dei nostri bambini, distruttori del nostro genio e del nostro lavoro. «Questo è il vero volto della guerra. Distruggere tutto quanto nel mondo è romano. Quale ingenuità quella degli italiani che si lasciano andare senza preoccuparsi se questa eredità spirituale e fisica della Patria, se perduta non si riacquista con atti di servitù ma con atti di amore e di fedeltà».

Borsani prosegue chiedendo al Dio della Patria nostra, immortale che la prossima primavera — la quale secondo l'altrui fosca volontà dovrebbe segnare il tramonto di una civiltà che già era gloriosa quando «americani e britannici vestivano le ignude membra tatuate di penne d'aquila e di putride pelli» — segni la risurrezione dell'Italia.

E conclude rivolgendosi a tutti i mutilati che hanno sempre goduto della gioia di questa terra tanto amata e pianto delle sue lacrime, perchè nell'ora della suprema sventura e del supremo ardimento, mostrino di sentire come più forte di ogni cosa, palpitare sulle strade del mondo, un cuore italiano.

Entusiasmo e fede

Il discorso di Carlo Borsani, frequentemente interrotto da fervidi applausi è stato coronato da lunghe acclamazioni al Duce che in sè riassume nello spirito dell'azione la certezza e le speranze della nuova Italia fascista e repubblicana.

Al rapporto nazionale, che si è chiuso col canto degli inni della Patria, è seguito nelle sale apollinee della Fenice, il rapporto dei direttori di zona delle tre Venezie. L'avv. Chiarelli, delegato regionale per la Venezia Euganea, dopo aver rivolto a Carlo Borsani l'affettuoso saluto dei mutilati del Veneto, ha dato lettura del seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

«I mutilati del Veneto, che in Carlo Borsani, oltre che il fratello hanno trovato l'interprete della loro ardente passione, mentre lo ringraziano per l'opera che egli ha intrapreso con la parola e con la penna nell'intento di collaborare alla rinascita della Patria, a lui si uniscono negli auspici di rinnovamento e di riscossa, pronti a tutte le offerte, affinchè, nei segni di Roma si compia il destino di grandezza della stirpe italiana».

La Medaglia d'oro Borsani, visibilmente commosso, ha risposto esprimendo il suo entusiasmo e la sua gioia nel vedere così serrati e decisi i mutilati del Veneto.

«Dovete essere intransigenti e decisi, egli ha detto, con coloro che negano quella forza che per noi è la vita. Saremo inesorabili nei nostri riguardi per poterlo essere nei riguardi della Patria. Il nostro successo sarà il successo del Paese, la nostra vittoria sarà la vittoria della Patria».

Anche queste parole sono state salutate da unanimi applausi.

Infine è stata data lettura del seguente telegramma che, approvato per acclamazione è stato indirizzato al Duce:

«I mutilati d'Italia, attraverso la fede e l'entusiasmo dei mutilati del Veneto, Vi rinnovano il giuramento di amore infinito verso la Patria che ha trovato se stessa e la sua strada e il giuramento di fedeltà assoluta all'idea fascista, nata dalla gloria del Carso, consacrata dalla conquista imperiale e, soprattutto dalla fede negli innumerevoli martiri indispensabili per ogni redenzione. Sulle rovine del tradimento i mutilati d'Italia oggi innalzano la bandiera repubblicana, sicuri che nessuna forza la farà ammainare. Viva l'Italia. - *Borsani, Cagetti, Leoni, Chiarelli, Marchetti*».

Quando lo spirito è ottenebrato dai bassi calcoli dell'egoismo e non reagisce alle lusinghe della materia anche la Patria diventa un'entità lontana, evanescente; e, certo, far tornare nelle coscienze buie e tetre un raggio di fede e di speranza diventa impresa non facile anche se chi vi si accinge può disintossicare con i suoi trascorsi eroici e con la sua inesausta dedizione alla Patria il vasto mare della impassibile ed amara indolenza.

Chi, come Carlo Borsani, ha compiuto il proprio dovere di cittadino e di soldato, più agevolmente può trovare la via per giungere al cuore del popolo italiano.

Un popolo che tanto ha sofferto, che tanto è stato umiliato e tanto tradito da uomini e da eventi non può a lungo restarsene inerte in contemplazione della propria rovina e della propria miseria. Cercherà perciò disperatamente di ritrovare se stesso, di ricostruire la sua vita indissolubilmente legata alla sua terra ed a coloro cui si sente avvinto da vincoli di sangue. Nulla più del ricordo di un passato glorioso e fascinoso può sul cuore del nostro popolo; sì, per un attimo la disperazione, la delusione, la amarezza provate potranno ancora far dimenticare tutto ciò che di grande e di bello l'Italia ha costruito e immortalato nel mondo; ma allorchè la ragione prevarrà su ogni risentimento, ognuno di noi sentirà di non essere estraneo alle vicende della guerra e proverà tutta l'umiliazione e tutte le sventure della Patria gravare, come un pesante macigno sul proprio spirito.

«Non ci sarà bene ha detto Borsani, per gli italiani, se l'Italia sarà calpestata e umiliata dallo straniero, il male che oggi mina il nostro disgraziato Paese insidia noi stessi; non è possibile estraniarsi, non è possibile credere che la tragedia che incombe sulla terra dei nostri padri sia una tragedia alla quale possiamo agevolmente sottrarci ponendoci da parte».

Carlo Borsani ha voluto ricordare il meraviglioso contributo che l'Italia ha dato all'evoluzione del mondo, ha voluto ricordare la sublime grandezza di Cesare quando ancora l'Europa era ai primordi della civiltà; ha voluto ricordare l'Italia di ieri, forte, laboriosa e rispettata, quell'Italia mussoliniana che torna oggi a rivivere sotto il segno della Repubblica con una fede ancora più salda e feconda che la trarrà dall'abisso dove i traditori ed i vili l'avevano fatta precipitare.

E la voce santa e augusta dell'Italia provata dalle sciagure, ma non doma, è giunta dovunque palpita un cuore italiano; chi geme sotto la dominazione anglo-americana avrà pianto come noi ascoltando le semplici ed umane parole del giovane eroe ed avrà fatto un sacro giuramento sui morti:

«Io darò la mia vita, ogni mio bene terreno, ogni mia gioia terrena, ogni mia speranza perchè l'Italia possa sopravvivere e tornare ad essere padrona del proprio destino, nel segno d'Iddio, con il Duce che è l'emblema più alto della nostra volontà di rinascita».

Questo ha detto Carlo Borsani, e certo chi l'ha ascoltato senza prevenzioni e malanimo, avrà compreso, se ce n'era bisogno, da che parte è la giustizia e da che parte è la verità.

E questo ritorno alla ragione degli italiani segnerà il ritorno degli italiani al combattimento; chè non c'è possibilità di rinascita senza combattere, non c'è possibilità di sopravvivere senza morire.

La dura lotta sul fronte orientale

Gruppi di truppe nemiche sbaragliati tra Chirovograd e Belaja Zerkow - Tentativi sovietici di sfondamento falliti a sud della Beresina - Le azioni difensive nella zona di Nicopol

Il rastrellamento degli anglo-americani accerchiati a nord di Aprilia - Vittoriosi contrattacchi delle forze tedesche nel settore di Cassino

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il bollettino di ieri:

Nella zona di Nicopol le truppe germaniche sono impegnate ulteriormente nella dura lotta difensiva con i bolscevichi che si spingono in avanti verso sud.

Nella zona di combattimento tra Chirovograd e Belaja Zerkow le truppe tedesche hanno attaccato ulteriormente in diversi tratti, hanno sbaragliato gruppi di forze nemiche ed hanno ricacciato ulteriormente l'avversario dopo aver distrutto 45 carri armati sovietici.

In altri punti attacchi locali dei bolscevichi sono rimasti senza successo.

Nel territorio a sud delle paludi del Pripet si sono svolti anche ieri combattimenti ricchi di alterne vicende con punte di attacco nemiche che si spingono in avanti. Contrattacchi germanici hanno avuto buon successo.

A sud della Beresina e presso Vitebsk sono falliti nuovi tentativi di sfondamento dei bolscevichi dinanzi alla tenace resistenza delle truppe tedesche con elevate perdite per il nemico.

L'Arma aerea e l'artiglieria germaniche hanno preso una parte particolarmente attiva nel respingere tutti gli attacchi sovietici. La battaglia difensiva in queste zone prosegue.

A nord di Nevel, a sud di Staraja Russa, nonchè nella zona tra il lago Ilmen e la strada ferrata Leningrado Peskau sono stati respinti, in parte in contrattacco ed in aspri combattimenti all'arma bianca, ripetuti attacchi dei sovietici condotti con l'appoggio di carri armati: il nemico, ha subito elevate perdite.

Durante la distruzione di due battaglioni sovietici si è particolarmente distinta la 13ª compagnia del 38° reggimento di cacciatori da montagna agli ordini del tenente Gelhe.

Nei combattimenti tra il lago Ilmen e Leningrado ha dato magnifica prova di sè la 215ª divisione di fanteria Wurtenberg e del Baden al comando del generale di divisione Frank Ewits con l'aggregato primo battaglione del 22° reggimento di granatieri sotto la guida del maggiore Schaarschmidt.

Nella testa di sbarco di Nettuno la giornata è trascorsa calma, caratterizzata dall'attività di opposti elementi esploranti d'assalto.

Durante il rastrellamento nella sacca a nord di Aprilia è stato liquidato un reggimento di fanteria nemico rinforzato da carri armati. Tra i novecento prigionieri si trovano diciannove ufficiali. Sono stati distrutti undici carri armati e due autoveicoli corazzati. Due carri armati e numerose armi pesanti della fanteria sono state conquistate intatte.

Sul fronte sud il nemico si è scagliato senza tregua, appoggiato da un fuoco di artiglieria assai potente, contro il massiccio montano di Cassino per conseguire lo sfondamento. Esso è riuscito nuovamente ad aprirsi un varco a nord della città, ma è stato ugualmente ricacciato sulle sue posizioni di partenza mediante un pronto contrattacco delle valorose truppe tedesche.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato con buon successo la scorsa notte approdi dell'avversario nel porto di Nettuno. Partendo per il volo di ritorno sono stati osservati incendi ed esplosioni di depositi di munizioni. Sui territori occidentali occupati sono stati distrutti ieri undici apparecchi nemici.

Velivoli nemici da molestia hanno sganciato la scorsa notte bombe nella zona della Ruhr ed in quella di Berlino.

Aerei germanici hanno attaccato la scorsa notte obiettivi dell'Inghilterra sud orientale.

Testimonianze inglesi

La difficile situazione alleata nel litorale romano

TANGERI, 7 febbraio.

Proveniente dal mar Tirreno, è stato rimorchiato a Gibilterra un cacciatorpediniere inglese avariato nelle ultime operazioni sul litorale romano.

Interrogati sul corso dei combattimenti e sulla situazione creatasi dopo lo sbarco di Nettuno, alcuni ufficiali hanno dichiarato che la partita è assai rischiosa e che la situazione si presenta difficile e incerta, sia perchè Kesserling ha reagito molto più presto di quanto si potesse prevedere, sia perchè lo spazio di cui dispongono i reparti sbarcati è molto ristretto e non consente nè lo sbarco di ulteriori grandi forze, nè libertà di movimenti.

Per lo stesso motivo, non è stato possibile allestire una data organizzazione logistica, nè apprestamenti sanitari e ciò è ragione di serie preoccupazioni, specie se dovessero verificarsi a breve scadenza combattimenti in grande stile.

Gli stessi ufficiali hanno dichiarato che l'Aviazione germanica è più che mai agguerrita ed aggressiva, nonostante la vivace reazione anglo-americana e che le perdite causate ai mezzi da sbarco influiscono fortemente sul morale delle truppe.

Da parte loro, gli uomini dell'equipaggio hanno descritto a tinte assai vivaci le peripezie degli sbarchi sulla costa romana dichiarando che parecchie unità da guerra e mercantili sono state costrette a rientrare a Brindisi e a Biserta per le riparazioni più urgenti, in seguito ai danni subiti per gli attacchi aerei germanici.

L'alza bandiera in un aeroporto

Ufficiali di un nuovo Gruppo giurano fedeltà alla Patria

MILANO, 7 febbraio.

Ieri, in uno degli aeroporti regionali ha avuto luogo l'alza bandiera e il giuramento del I. Gruppo completamente riorganizzato di aviatori.

Al rito hanno presenziato il Capo della provincia, il comandante la Squadra Aerea in rappresentanza del sottosegretario per l'Aeronautica, rappresentanti del Comando regionale dell'Aviazione germanica, del comandante la Zona della G.N.R., del comandante germanico della Piazza e altre autorità civili e militari.

Un valoroso Cappellano militare, che fu già al seguito degli azzurri in terra di Russia, ha benedetto l'insegna di combattimento e la bandiera del campo.

Prima della cerimonia del giuramento, il Capo della provincia ha salutato negli azzurri, ordinati in quadrato, la prima schiera di valorosi che ridaranno vita nel cielo, alla volontà di rinascita dell'Italia guerriera e ha concluso ricordando come nel palpito dei loro motori i soldati dell'aria dovranno sentire domani il palpito di tutti gli italiani anelanti alla vittoria.

Il Comandante la Squadra Aerea colonnello Vizzotto, ha quindi rivolto a nome della Medaglia d'oro Ernesto Botto, parole di saluto e di incitamento affermando tra l'altro: «*Oggi il drappo, risalito sul pennone, sta a significare che ancora per quel Tricolore noi dobbiamo combattere e, se occorre, morire. Il vento di tempesta che oggi squassa il suolo della nostra Patria e percuote e flagella le nostre famiglie, potrà forse rendere lacero questo drappo della nuova Italia che sorge, ma il nostro valore, la nostra fede, la nostra volontà non dovranno permettere che esso venga ammainato*».

Egli ha, infine, pronunciato per primo la formula del giuramento e, successivamente, i singoli ufficiali hanno letto ad alta voce le parole sacre dell'impegno d'onore e hanno baciato la loro bandiera.

Autorità e camerati dell'Aviazione alleata si sono quindi familiarmente intrattenuti nella sede dell'aeroporto.

La Guardia nazionale repubblicana presterà giuramento il 9 febbraio

ROMA, 7 febbraio.

La Guardia nazionale repubblicana, nella quale sono stati fusi gli elementi della Milizia, dei carabinieri e del Corpo di Polizia dell'Africa italiana, presterà giuramento alla Repubblica sociale italiana il mattino del prossimo 9 febbraio, anniversario della proclamazione della Repubblica romana. I reduci delle guerre, i veterani del Fascismo, e i giovani volontari che di recente sono entrati nei ranghi della Guardia, esprimeranno così «in comunione di spiriti e di intenti la fede da cui sono animati e di cui sapranno dar prova in ogni contingenza per dare alla Patria, nel suo nuovo assetto sociale, un avvenire di dignità, di indipendenza e di grandezza. Gli effettivi della Guardia nazionale repubblicana, saldamente inquadrati nelle legioni, ammontano ad oltre centomila uomini.

Tumulti a Broadway - Suo figlio Itala lo ha voluto sparentare e gli ha detto che la guerra è finita. Chissà se il vecchio rivivrà?

Il Segretario del Partito tiene rapporto a Padova ai dirigenti del Fascismo veneto

PADOVA, 7 febbraio.

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha tenuto ieri rapporto ai dirigenti del Fascismo veneto. Erano presenti tutti i Capi delle province e i commissari federali della regione.

Oggetto del rapporto sono stati i problemi organizzativi del Partito in questa fase del Paese, in relazione al ritorno degli italiani al combattimento e alla progressiva e concreta affermazione dei postulati rivoluzionari secondo le direttive e sotto la guida del Duce.

Un rifugio di badogliani scoperto a Roma

Il generale Monti arrestato

ROMA, 7 febbraio.

La Polizia repubblicana della capitale ha compiuto una importante operazione nel Collegio di S. Paolo. Circondato l'edificio, gli agenti sono penetrati dentro e vi hanno trovato nascosti il generale dell'Aviazione Monti, quattro altri ufficiali, nove ebrei, due funzionari di P. S. e 48 giovani renitenti alla leva. Tutti sono stati tratti in arresto.

Sono stati trovati e ricuperati anche quattro autocarri, trecento copertoni di automobili e seimila latte di benzina.

Eloquenza di cifre

La guerra non sarà perduta

Concetto Pettinato, su La Stampa, in uno di quei suoi articoli fervidi di fede e densi di cifre, dimostra con il sussidio dei numeri come per il Tripartito la guerra non possa essere perduta. Ecco le sostanziose conclusioni dell'articolo che dovrebbe essere letto e meditato da tutti: specialmente dagli attendisti e dai disfattisti:

Una circostanza da tener presente, oltre tutto è che l'opinione dei disfattisti nazionali ed esteri secondo cui la coalizione avversaria sarebbe di gran lunga più forte del gruppo del Tripartito non riposa su nessun dato serio. Le materie prime non dicono nulla; ... dei miliardi da spendere, e potremmo aggiungere che è proprio perchè lo si è scoperto che si fa la guerra. In quanto poi, al potenziale umano, la prevalenza è nettamente della nostra parte. La Europa conta infatti 530.000.000 ... abitanti ... binomio Russo-Inghilterra — comprendendo nel numero la popolazione della Russia asiatica — e 245.079.221 dipendevano ieri dall'Asse, e oggi dipendono dalla Germania. Circa gli Stati neutrali, Albania, Irlanda Spagna, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia europea, con una cifra complessiva di 46 milioni 301.294 abitanti potremmo aggiungere che buon numero di essi, direttamente o indirettamente lavorano e producono a loro volta per la Germania. Non abbiamo comprese nel calcolo le forze extraeuropee; gli Stati Uniti, coi loro 131.669.275 abitanti e la loro vasta produzione, i Domini britannici, Australia, Canadà, Nuova Zelanda e Sud Africa con i loro 30 milioni 932.233 di anime. Senonchè, anzitutto le risorse di tali serbatoi umani richiedono, per entrare in lizza, un volume considerevole di trasporti, di guisa che per ogni uomo e per ogni tonnellata di merce utile è necessario immobilizzare un certo numero di uomini e di tonnellate inutili. In secondo luogo, le forze in discorso sono almeno in linea di principio, ampiamente bilanciate dal Giappone coi suoi 63.251.265 abitanti accresciuti dai 183.893.598 abitanti del Manciukuò, della Corea, di Formosa, delle Filippine, dell'Asia olandese della Birmania e della Tailandia, cui potremmo aggiungere ancora i 19.108.733 della Indocina francese. Tirate le somme, il potenziale umano dei due campi segna a nostro vantaggio una differenza di oltre 161 milioni di individui. Oseremo dire, in condizioni simili che si abbia il diritto di parlar di guerra perduta?

La guerra non sarà perduta, è meglio che mai se sapremo sempre fare la debita distinzione fra l'episodio tattico e il quadro strategico generale del gigantesco duello impegnato. Giacchè in una lotta delle proporzioni di quella cui oggi assistiamo e cui quanto prima torneremo a partecipare attivamente coi battaglioni dell'esercito repubblicano, anche lo scacco locale, anche una posizione evacuata, anche un esercito disfatto non sono nulla di più che episodi tattici.

Il popolo spagnolo serrato attorno a Franco

MADRID, 7 febbraio.

Le dichiarazioni del governo spagnolo hanno provocato una generale soddisfazione in tutto il popolo spagnolo. I giornali si rendono interpreti dell'opinione pubblica e scrivono che nessun spagnolo sarà mai contento di un attacco all'onore e all'indipendenza della Nazione. Le misurate ma energiche parole del governo che corrispondono all'opinione di tutta la popolazione hanno fatto sì che essa si stringa ancor di più attorno al suo Caudillo.

Il valore del soldato tedesco riconosciuto da un giornalista inglese

STOCCOLMA, 7 febbraio.

Un corrispondente britannico in Italia scrive pieno di rispetto dell'accanimento della resistenza tedesca. Un unico battaglione tedesco, ha, per esempio, intrapreso in un solo giorno ben cinque contrattacchi (*D.N.B.*).

Disordini nel Marocco

ADANA, 7 febbraio.

La radio del vicino Oriente comunica che in alcune regioni del Marocco si sono avuti dei disordini. Dopo alcune razzie effettuate a Rabat ed in altre città marocchine gli studenti hanno inscenato alcune dimostrazioni.

Disordini più seri si sono avuti dopo l'arresto di un professore arabo.

A Rabat sono state uccise 12 persone, a Fez cinque tra i quali due francesi. In quella località la truppa ha fatto fuoco sulla folla. Anche a Casablanca e a Marachesch in seguito a dimostrazioni di studenti si sono avuti dei violenti disordini.

John Bull - Che cosa possiamo avere in contrario noi se il Piccolo Padre Stalin libera i popoli baltici?

Un continente spopolato

La guerra penetrata fino alle porte dell'Australia ha bruscamente risvegliato gli australiani dalla loro sopponenza che già da tempo dava ai nervi perfino agli inglesi. Per molti decenni il partito laburista australiano vi ha esercitato una incontrastata dittatura di cui si sono serviti per impedire l'afflusso di emigranti, falsamente temendo che un aumento di popolazione provocasse concorrenze sul mercato del lavoro e una conseguente menomazione delle sue proprie condizioni.

In tal modo l'Australia era diventata un Paese in cui le possibilità economiche e demografiche erano stagnanti e per le sue così poco sfruttate che la guerra trovò questo immenso continente incapace, per mancanza di uomini, non solo di difendersi, ma anche di provvedere, senza aiuti estranei ai propri rifornimenti.

L'attuale popolazione australiana composta con gli immigrati di altri continenti ha una tendenza spiccata a diminuire, anzichè ad aumentare.

Nell'ultimo cinquantennio la cifra della natalità è discesa del 50 per cento; tra il 1911 e il 1940 la media dei componenti delle famiglie australiane è scesa da 3,5 a 2,4. La ripartizione dei 7 milioni di abitanti attuali è quanto mai irrazionale: 6 milioni di essi popolano Queensland, il Nuovo Galles meridionale, Vittoria e la Tasmania.

La maggior parte di questa popolazione è agglomerata nelle città di dette regioni, mentre su tutto il territorio restante, la cui superficie supera quella delle Indie orientali, vive appena un milione di anime.

Il Primo ministro australiano Curtin ha dichiarato recentemente che l'Australia necessita di almeno 20 milioni di uomini per poter validamente difendersi. Secondo il giudizio di competenti il continente potrebbe accogliere 30 milioni di uomini senza che perciò ne fosse pregiudicato il livello di vita.

Che queste possibilità sussistano realmente, appare dal fatto incontestabile che in 140 anni di colonizzazione soltanto il 10 per cento della superficie è stata giudicata tale da poter essere acquistata convenientemente in proprietà privata e soltanto l'uno per cento di questi terreni è stato effettivamente sottoposto a sfruttamento razionale.

Le immense distese di terreno, già considerate come deserto inabitabile, potrebbero benissimo coi mezzi agricoli moderni essere valorizzate. Tale situazione in cui versa un intero continente dopo quasi un secolo e mezzo di dominio inglese è una prova lampante di quanto poco rispondano al vero le conclamate capacità colonizzatrici inglesi, specialmente se confrontate all'immensa opera coloniale portata a compimento in pochi anni dall'Italia in Etiopia e in pochi decenni dai germanici nell'Africa sud occidentale.

Poichè un aumento della popolazione è problematico, il Governo di Canberra discute fin da ora piani e preparativi per convogliare in Australia dopo la guerra le correnti di immigranti e desiderabili. Siccome gli australiani, nonostante le loro condizioni ... inglesi, e specialmente sulle grettezze delle autorità londinesi, desiderano per quanto possibile ... si vorrebbe favorire la immigrazione esclusivamente di elementi inglesi.

Ma, come sottolinea cautamente il Times, tali speranze non hanno gran fondamento, poichè la Gran Bretagna nel dopoguerra avrà bisogno per sè di tutta la mano d'opera, impegnata soprattutto nelle gigantesche opere di ricostruzione. Inoltre, il livello della natalità in Inghilterra è talmente basso che non sarà possibile ricorrere ad una eccedenza di uomini.

Gli australiani pensano anche a un possibile afflusso di americani che già hanno conosciuto il Paese come soldati e che forse vorranno scegliere l'Australia come seconda patria. Tuttavia non c'è grande entusiasmo per questa soluzione poichè gli yankees durante la loro permanenza nel Paese non si sono sempre fatti conoscere nelle loro qualità migliori.

Non restano quindi, secondo il caratteristico modo di esprimersi degli australiani, se non «i milioni di europei che hanno perduto la loro patria». Forse agli antipodi si pensa che la sorte di questi europei sarebbe ancora invidiabile, qualora essi preferissero i «deserti» australiani alla schiavitù bolscevica.

A questo proposito a Canberra si diffonde sempre più l'opinione che si dovrà ricorrere principalmente a correnti di immigrazione dai Paesi balcanici la cui popolazione è nota per una speciale prolificità. Comunque, l'Australia dovrà cercarsi gli emigranti cui finora ha sempre chiuso ostinatamente la porta, dove potrà trovarli. Da parte australiana ci si rende perfettamente conto che in ogni caso l'assimilazione delle masse di immigrazione non sarà facile.

La soluzione di questo problema in ultima analisi non dipende nè dalla saggezza o dalla volontà del Governo di Camberra, nè dalle eventuali correnti di immigrazione che già attualmente accennassero a formarsi, ma unicamente dall'esito che alla guerra prepararono le armi.

La nuova costituzione sovietica

Mantenimento dell'unità militare

BERNA, 7 febbraio.

Il corrispondente del londinese «News Chronicle» informa da Mosca a proposito della cosiddetta riforma costituzionale, che l'armata sovietica rimarrà un tutto, senza badare alla suddivisione in unità nazionali, e che anche la forza centripeta di Mosca rimarrà intatta.

Si è generalmente dell'opinione che l'attuale Commissariato degli Esteri di Mosca rimarrà anche in seguito, e deciderà la direzione della politica federata.

Dichiarazioni di Nomura sulla battaglia del Pacifico

TOKIO, 7 febbraio.

In una intervista con lo «Yomuri Hotschi Schimbum» l'ex ambasciatore a Washington, Nomura, ha dichiarato che se il Giappone resisterà alla tempesta americana e passerà poi all'offensiva, la via verso la vittoria gli sarà assicurata.

Gli americani si sono visti costretti, dopo il fallimento della «tattica di isola in isola» a cercare una via diretta e trasferire l'epicentro dei loro attacchi al Pacifico centrale. Bisogna aspettarsi che essi faranno in quest'anno tutti gli sforzi possibili per raggiungere una decisione.

Con eccezionale tenacia essi attaccano sulle isole Marshall. Il comando nemico ritiene manifestamente l'Oceano Pacifico come il più importante teatro di guerra, mentre le attuali operazioni stanno in relazione con le azioni in Europa.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il Governo argentino ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria.

Un nuovo comitato politico agli esteri è stato installato venerdì al Parlamento finnico. A presidente è stato nuovamente eletto il prof. Voionmaa e a vice presidente il cappellano Kukkonen.

Giraud intraprenderà nuovamente un viaggio a Washington. Come è noto egli è già stato una volta da Roosevelt, per persuaderlo a fornire armi per l'armata d'occidente.

Il governo del Guatemala ha sospeso con effetto immediato il pagamento degli interessi per i debiti esteri 4%.

Wall Street guadagna, a quanto si rileva dalle notizie da New York, in maniera spettacolare sulla guerra scatenata da Roosevelt. Nel primo semestre del 1943 le banche degli Stati Uniti hanno realizzato oltre 505 milioni di dollari di utili.

Il Consiglio politico della Falange si è riunito a Madrid sotto la presidenza del generale Franco. E' stata discussa prevalentemente la situazione internazionale.

Gli attentatori a Marcel Deat sono stati processati al Tribunale speciale di Bourges. Fatti ci trovava il 9 marzo nel villaggio di Arbouze, quando gli sono stati sparati alcuni colpi alle spalle. Uno degli attentatori è stato condannato ai lavori forzati a vita, sei altri sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, mentre altri due con cinque anni e rispettivamente un anno e mezzo di carcere.

Il terremoto che ha recentemente colpito la Turchia nella regione minerario costiera prospiciente al Mar Nero ha causato 700 morti e 141 feriti. Oltre cinquanta fabbricati sono inoltre andati distrutti, fra i quali otto scuole e cinque moschee.

Il poeta nazionale Runeberg, morto nel 1877, autore dell'inno nazionale finlandese, e di numerose opere poetiche tutte popolarissime improntate ad un vivo spirito patriottico ed incitanti il popolo a lottare per l'indipendenza nazionale, è stato celebrato sabato scorso con un austero e solenne rito a Helsinki.

Le catastrofiche condizioni nelle miniere inglesi

GINEVRA, 7 febbraio.

«Le condizioni nelle miniere inglesi sono catastrofiche come quelle degli Slum delle grandi città inglesi». Questa constatazione è fatta dal «Times» di Londra in un commento alla notizia dell'entrata in lavoro di un certo gruppo di giovani scelti per sorte e destinati alle miniere.

Per molti di questi giovani uomini sarà necessario un profondo mutamento di vita. Anche se il governo «si sforza» di rendere più facili le condizioni di questi giovani, però in considerazione della noncuranza perdurata per parecchi anni nel campo delle istituzioni sociali una cosa simile non potrà farsi dall'oggi al domani.

Niente proroga

La *Reuter* riceve da Cicago che le autorità militari statunitensi hanno comunicato a 1.700.000 lavoratori agricoli americani, i quali ottennero una proroga per il richiamo alle armi che tale proroga potrà essere annullata in ogni momento se la loro produzione individuale non accresce considerevolmente le forniture alimentari della Nazione.

Cosa significa questa specie di ordine «draconiano»? (Diciamo draconiano per intenderci tra noi, che viviamo nel Paese del Fascismo. In America si direbbe che questo ordine è di pretto stile «totalitario», o meglio, «fascista»; mentre sappiamo bene che minacce di questo genere il Regime di Mussolini non ne fece. E se ne furon fatte, di assai più blande, in altre occasioni, purtroppo per noi non furono mai mandate in atto. Il che non ci giustifica, anzi chiaramente dimostra una nostra colpa. Ma testimonia che, pur sotto l'«oppressione» di cui tanto parlano i nostri nemici, nell'Italia non democratica, anche in tempo di guerra, si viveva più liberamente che nell'«U.S.A.»).

L'ordine prova che le preoccupazioni alimentari di quel ricchissimo paese che è l'America, non sono una invenzione della propaganda dell'Asse.

Prova che, nonostante i 135 milioni di abitanti con la favorevolissima densità di 17 abitanti per chilometro quadrato (al posto di quella di 144 segnata per l'Italia) nonostante la forte industrializzazione agricola e la libera importazione dal resto del Continente americano il peso della guerra si fa discretamente sentire sulle cinghie degli americani.

E prova infine che i famosi piroscafi carichi di ogni ben di Dio, tanto fervidamente attesi dagli italiani «liberati», corrono il rischio di arrivare vuoti.

Basterà infatti che i contadini di America ragionino come quelli italiani, che evitano gli ammassi e fanno la borsa nera. Il che è molto facile poichè, in fatto di speculazione e di avidità, gli americani non temono concorrenza.

A meno che nella liberissima America non entrino in esercizio i plotoni di esecuzione. Non fosse altro, per dimostrare agli italiani come si fa a governare un Paese in cui il popolo è sovrano.

Redazione – Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25 I p. Tel. 9-11, 16-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. [illegible]

I mutilati e i combattenti

ascoltano il radiorapporto della Medaglia d'oro Borsani

La solenne commemorazione dei Caduti giuliani

In un'atmosfera di ardente amor patrio, la Medaglia d'oro Giorgio Cobolli, cieco dell'attuale guerra, delegato regionale dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra, ha commemorato ieri mattina al Teatro Verdi, i Caduti giuliani.

Numerosissime le rappresentanze intervenute. Ai posti d'onore si notavano le autorità militari e civili. Assieme ai gloriosi reduci, mutilati e invalidi di guerra, erano presenti i combattenti, fascisti del Fascio Repubblicano di Gorizia, rappresentanze del Nastro azzurro, Famiglie dei Caduti in guerra, e di Associazioni d'arma, ecc.

Affiancato al Tricolore della nuova Italia, fiammeggiava il vessillo nazionalsocialista, mentre sul palcoscenico spiccava maestoso il busto del Duce.

La riunione è stata aperta dal saluto al Duce lanciato dal Commissario federale camerata Frattarelli.

Subito dopo ha avuto inizio il radiorapporto della Medaglia d'oro Carlo Borsani ai mutilati di tutta Italia cui tutti i convenuti hanno potuto ascoltare grazie ad un impianto radioricevente installato opportunamente sul palcoscenico.

Dopo l'esecuzione degli inni delle due Nazioni, ascoltati in piedi da tutti i convenuti, chiare e ammonitrici sono scese al cuore dei presenti le ferme parole del presidente dell'Associazione nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, suscitatrici di infiammanti idealità patrie, coronate dall'applauso dell'assemblea.

Subito dopo la Medaglia d'oro Giorgio Cobolli, accompagnato dai Commissari federali di Gorizia e di Trieste, ha dato inizio alla commemorazione dei gloriosi Caduti giuliani.

Fra gli applausi dei presenti l'avvocato Ruzier ha presentato ai camerati goriziani l'oratore ufficiale, pronunciando elevate parole di fede e d'amor patrio.

La commemorazione è stata commossa ed appassionata. La Medaglia d'oro Giorgio Cobolli ha tratto dal martirio di questi eroici camerati l'auspicio della immancabile vittoria che coronerà ogni sacrificio del nostro popolo che si appresta a combattere con rinnovata fede e decisione il barbaro invasore al fianco delle gloriose Armate di Adolfo Hitler.

Una appassionata manifestazione di fede all'indirizzo di Mussolini e di Hitler ha coronato le vibranti parole pronunciate dal delegato regionale della Associazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra, mentre alto e solenne si è elevato fra i presenti il canto di «Giovinezza».

Oggi alle ore 10

prova del segnale d'allarme di polizia

Oggi, lunedì, 7 febbraio, alle ore 10, verrà effettuata la prova del segnale di allarme di polizia, limitata a trenta secondi, nei Comuni di Gorizia, Cormòns, Gradisca e Idria.

Tali prove seguiranno ancora nelle giornate di martedì 8 e mercoledì 9 febbraio.

Decentramento del servizio

dei premi demografici

Per le contingenze belliche, con decreto ministeriale dell'11 novembre 1943 è stato disposto il decentramento del servizio dei premi demografici di cui al Decreto del Duce del 7 marzo 1938. [illegible]

“Arte varia O.N.D. n. 2,,

al Littorio

Un rinnovato successo ha conseguito ieri la Compagnia d'arte varia O.N.D. n. 2 al Littorio con uno spettacolo dedicato ai reparti della Guardia Nazionale Repubblicana del nostro Presidio. Lo spettacolo ha divertito assai l'eccezionale uditorio in grigio-verde e molti furono gli applausi indirizzati a tutti i bravi interpreti ed esecutori.

Particolarmente apprezzati il quintetto Edo e la brava orchestrina diretta dal maestro Pinazzi.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15.30, la Compagnia darà uno spettacolo al Teatro Littorio di Gradisca d'Isonzo riservato alle truppe di quel Presidio militare.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

6 febbraio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	4
MATRIMONI	0

Furto di un borsellino

al mercato coperto

Vittima di un audace borseggio è rimasta ieri mattina la signora Francesca Brescia abitante in via Formica.

Recatasi al mercato coperto, dopo aver fatto la quotidiana provvista di verdure, stava per pagare il conto all'erbivendola, quando si accorse con stupore di essere stata derubata del portamonete contenente la somma di 7 lire che teneva custodito nella borsetta.

Nonostante le pronte ricerche, dell'abile borsaiuolo, nessuna traccia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: UNA PICCOLA MOGLIE - Ore 16; ultima 19.40.
VITTORIA: VOGLIO ESSERE AMATA - Ore 16; ult. 19.45.
CENTRALE: SOMMERLIEBE (ESTATE D'AMORE) - Ore 16; ultima 19.45.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

ORTAGGI:	al Kg L.
Aglio secco	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	2.40
Bieta da coste	2.40
Carote	4.60
Carote normali	2.40
Cavolfiori locali	3.40
Cavoli verze	2.20
Cicoria di Catalogna	3.40
Cipolle	2.60
Cipolline	5.—
Erbe aromatiche:	
Prezzemolo	5.60
Rosmarino e Salvia	4.80
Finocchi	3.40
Insalata cappuccia e indivia	4.80
Radicchio verde	6.—
Radicchio rosso	8.40
Patate	2.—
Porri a foglia mozza	3.—
Spinaci	3.80
Valerianella	6.20
Rape con o senza foglie	1.40
Rape acido	4.60
Sedano	3.60
FRUTTA FRESCA:	
Mele autunno-invernali d'importazione (Cooperativa Champagne)	10.—
Mele autunno-invernali locali:	
calibr oltre 1 18 cm.	9.—
calibr da 16 a 18 cm.	8.—
calibr fino al 16 cm.	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Pane forma unica da gr 150 al Kg	2.40
Biscotti sciolti, al Kg	25.—
Id. in pacchetti da gr. 75, al pacco	2.05
Gallette sciolte, al Kg	8.50
Id. confez. in pacco da 114-160 gr al Kg	9.50
Pasta alimentare tipo unico, al Kg	3.70
Pasta glutinata e iperglutinata: in pacco da gr. 225 al Kg	16.50
Farina di granoturco: tipo unico, al Kg	2.10
Riso comune, al Kg	3.80
Id. semifino, al Kg	4.30
Id. fino, al Kg	5.20
Super riso Morandi	4.45
Orzo perlato extra: in pacchetti da gr. 250, al Kg	2.50
Fagioli bulgari, al Kg	9.50
Piselli spezzati, al Kg	14.70
MARMELLATA MONOTIPICA EXTRA, al barattolo	14.—
Surrogati di caffè:	
1a Cat (base cicoria), al Kg	30.—
2a Cat (contraddistinta con marca speciale della Ditta produttrice, ottenuta con miscela di prodotti di 1a qualità) al Kg	32.50
FRATTAGLIE BOVINE:	al Kg. L.
Fegato	12.80
cuore	10.—
reni	11.—
polmoni e milza	4.40
trippa verde e mammelle	6.60
trippa congelata o pulita	9.30
FRATTAGLIE di VITELLO:	
fegato	15.50
cuore	12.10
reni	13.30
polmoni e milza	4.90
trippe verde e mammelle	7.80
trippa congelata o pulita	11.80
FRATTAGLIE SUINE:	
fegato, cuore, reni	22.—
polmoni e milza	10.50
testa piena senza lingua	12.—
testa vuota	11.50
cervello	29.—
lingua	23.50
spolpo di testa	20.—
zampe	11.50
elmi	10.50
braciole di lombo	25.50
braciole di costa	23.50
puntine di costa	17.50

Combustibili

LEGNA DA ARDERE:	al ql. L.
di essenza mista	55.—
di essenza forte	57.—
legna speciale per gassogeno in borre da 1 metro	70.—
legna speciale per gassogeno in cubetti	85.—
1) maggiorazione per riduzione della legna in pezzatura di cm. 25	4.—
2) maggiorazione per il trasporto della legna al domicilio del consumatore	4.—
CARBONE VEGETALE:	
di essenza mista, con umidità non eccedente il 12%	180.—
1) maggiorazione per il trasporto del carbone al domicilio del consumatore	4.—
2) maggiorazione per scelta speciale per gassogeno	40.—

SGUARDI AL PASSATO

La peste a Gorizia nel 1682

Una triste pagina per la storia di Gorizia si legge nel «Diario della peste» di Giovanni Maria Marussi, scrittore e poeta mediocre, ma cronista di pregio.

Siamo nell'anno 1682. Vuolsi che un cavallaro proveniente dalla vicina Carniola per la via di Postumia portasse nel Goriziano il contagio della peste che, scoppiata in forma violenta a Sambasso, ove il cavallaro sostò, si diffuse rapidamente nei villaggi vicini e raggiunse la città che in un primo momento si trovò nella quasi impossibilità di fronteggiarla. I nobili goriziani, al primo manifestarsi del terribile morbo, si ritirarono nei loro castelli sparsi nella campagna e sulle colline del contado, e quattro soli con le rispettive famiglie rimasero in città ad assistere i cittadini nel gravissimo frangente. Gorizia aveva allora due medici [illegible]

[illegible] somma data loro in una epidemia precedente scoppiata in Gorizia nel 1623; in seguito però concesse sussidi abbastanza generosi per quei tempi. Aiuti larghi ebbe anche in quell'occasione la città da parte di alcuni nobili del contado, come dal la contessa Isabella Rabatta di Canale, che offrì alla cittadinanza varie coppie di buoi; dal conte Francesco d'Attems di Aidussina, che regalò del legname per i lazzaretti; e, da ultimo, dal conte Ulderico della Torre che procurò medicinali. Non mancò alla sciagurata città neppure il biasimo delle città vicine, come se il contagio che la colpiva fosse stato provocato da pretesi vizi dei cittadini. Il contagio ebbe fine nei primi di giugno del 1683 e il giorno 10 del stesso mese i goriziani con una solenne processione in onore di S. Francesco Saverio ringraziavano il Signore di averli liberati dalla grave epidemia.

Domani dalle 8 alle 13.30

esercitazioni di tiro nella zona Novali - Palude Prevallo

Domani, martedì 8 febbraio, dalle ore 8 alle 13.30, l'artiglieria germanica eseguirà esercitazioni di tiro nelle località Novali Palude Prevallo e precisamente dal settore 1 chilometro ad ovest di Plessiva attraverso Castello Zeglio, Castello Giasbana, Villa Bianchis, Budignacco, Subida.

Gli abitanti sono avvertiti di non avvicinarsi alle località indicate.

Distribuzione

dei fertilizzanti e anticrittogamici

Come disposto da un recente provvedimento dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e dell'Economia corporativa, è riservato ai Consorzi agrari e loro Federazioni la esclusività della distribuzione dei fertilizzanti e anticrittogamici.

Il provvedimento è suggerito dalla necessità di attuare una disciplina della vendita che difenda gli agricoltori dagli ingiustificati rialzi di prezzo e assicuri l'impiego del prodotto nell'interesse generale.

Agricoltore ferito

dallo scoppio di una bomba

L'agricoltore Luigi Reiez fu Antonio, di cinquantadue anni, abitante a Tolmino, portatosi ieri in un campo a zappare la terra, raccoglieva una bomba a mano trovata abbandonata fra le zolle erbose.

Nell'esaminarlo il pericoloso ordigno gli scoppiava improvvisamente fra le mani producendogli gravi ferite alla mano destra, con l'asportazione delle prime falangi del dito indice e del pollice.

Soccorso dalla Croce Verde, il Reiez veniva trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia ed ivi dai sanitari giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

La festa di S. Giovanni Bosco

celebrata al Sacro Cuore

Promossa dall'Opera Don Giovanni Bosco, ieri mattina, nella Chiesa del Sacro Cuore, il grande Santo italiano è stato festeggiato con particolare solennità.

Alle ore 8 il Principe Arcivescovo ha celebrato una solenne Messa con largo intervento di cooperatori salesiani e di allievi dell'Istituto San Luigi di Gorizia.

Successivamente, alle ore 10, è stata officiata da mons. Monti, parroco del Sacro Cuore, una Messa cantata con la partecipazione di una folla di devoti a don Bosco. Al Vangelo un salesiano ha tenuto un fervoroso discorso esaltando l'opera vasta, profonda, altamente benefica del Santo, destinata a consolidarsi ed estendersi sempre più attraverso il tempo, esortando i fedeli alla cooperazione di questa istituzione.

L'orario delle funzioni

alla Metropolitana

L'orario delle funzioni alla Metropolitana è il seguente: domeniche e giorni festivi: ore 6.15 Messa con cantici; ore 7 e 8 Messe basse; ore 9 Messa solenne cantata; ore 10.30 Messa bassa, ore 12 Messa.

Ogni venerdì alle ore 7.30 Messa per i soci della Confraternita del S. Cuore.

Alle domeniche e giorni festivi, inoltre, alle ore 9, Messa del Fanciullo nella chiesetta di S. Antonio.

Signora borseggiata

in una panetteria

Di un audace borseggio è rimasta vittima ieri mattina la signora M.Z. in una panetteria del centro, affollata a quell'ora da numerose massaie. Ella si era avvicinata al banco di vendita attendendo pazientemente il proprio turno ed aveva estratto dalla sporta la custodia contenente le carte annonarie. Dopo essere stata servita essa si apprestava a pagare, ma, mettendo la mano nella borsa per prendere il portafogli dove erano custodite circa ottocento lire, provava un'amara sorpresa constatando che qualcuno l'aveva preceduta, approfittando della ressa per sottrarre il piccolo peculio. Dato immediatamente l'allarme, vi fu naturalmente nell'esercizio un po' di trambusto, del quale approfittò il ladro per dileguarsi senza essere notato. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

UDINE

Norme del Prefetto

per la macellazione dei suini

Con circolare diramata da S. E. il Prefetto alle autorità comunali della provincia, [illegible]

L'obbligo di conferire

il granoturco all'ammasso entro il 15 febbraio

[illegible]

Macellazione suini

per uso familiare

[illegible] scritto conferimento di grassi all'ammasso.

A tale scopo producono certificati veterinari che vengono compilati con troppa generosa larghezza e non sempre corrispondenti a verità. Ad ovviare a tale inconveniente l'Ecc. il Prefetto ha richiamato l'attenzione dei Podestà e dei Commissari prefettizi della provincia, perchè raccomandino agli anzidetti sanitari ad astenersi dall'estendere tali certificati, che possono costituire un falso in atti e per il cui rilascio sono passibili dei provvedimenti di legge.

I fornai per conto di terzi

[illegible] sollecitudine alla segreteria stessa i nominativi degli artigiani che esercitano l'attività di fornai per conto terzi.

Si precisa che per fornai per conto terzi debbono intendersi quegli artigiani che cuociono pane confezionato dai propri clienti esclusi quindi quei fornai che lavorano per il commercio e, saltuariamente, per privati.

Si raccomanda la massima sollecitudine nella risposta.

Musiche friulane

eseguite in piazza Contarena dalla Banda militare tedesca

Vivissimo successo ha riportato nel pomeriggio di ieri il programma eseguito dal complesso bandistico della *Deutsche Wermacht* in piazza Contarena alle ore 15.30, sotto la loggia di San Giovanni. Particolarmente applaudite dal numeroso uditorio le toccanti villotte friulane *Stelutis alpinis* di Arturo Zardini, e *O ciampanis de sabide sere...* di Luigi Garzoni quest'ultima bissata a richiesta generale.

Calorose ovazioni finali hanno coronato l'ottima esibizione della Banda della *Wermacht* composta di ottimi elementi e diretta da un valente maestro.

Nella Scuola serale di contabilità

La premiazione dei licenziati

In un'aula dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», si è svolta sabato alle ore 17 la tradizionale cerimonia della premiazione e della consegna dei diplomi ai licenziati della scuola nel decorso anno scolastico.

Alla cerimonia, presieduta dal Provveditore agli Studi, prof. Ciro Bortolotti, erano intervenuti i rappresentanti delle autorità locali e degli Enti finanziatori della scuola. Il Consiglio direttivo ed il corpo insegnante.

Il presidente dopo una chiara esposizione sull'andamento generale della scuola, espresse il suo compiacimento per i risultati conseguiti dando atto che su 2/4 alunni iscritti, divisi in 10 classi, 208 furono i promossi e licenziati. Prima della consegna dei premi e diplomi, il presidente infine ha rivolto parole di plauso e ringraziamento al maestro Dante Margana, che dopo 42 anni di insegnamento prestato nella suddetta scuola si è ritirato a meritato riposo. In questa occasione, ricevette dalle mani del presidente, un dono come ricordo, offerto dalla scolaresca intera.

Anche gli altri valenti insegnanti, in riconoscimento della loro instancabile attività sono stati premiati.

* * *

Diamo l'elenco degli alunni che hanno ricevuto il premio per aver conseguito la promozione con i voti migliori: I A, Bonino Cecilia; I B, Verettoni Leonora e Venturini Norma; II A, Gottardo Ofelia e Marzona Rina; II B, Lanera Annunziata e Reggi Sergio; II C, Di Lena Angelo; III A, Tomasini Rina; III B, Barbetti Renza e Sabbadini Mario; IV A, Munaretto Lidia, Chiarandini Rita e Sacher Guerrina; IV B, Pacini Matilde e De Ponti Niva.

Ferito gravemente

mentre suona le campane

Il giovane Riccardo Vecchiato, di Innocente, di diciotto anni, stava ieri suonando una campana della chiesa di Beivars, quando inavvertitamente si feriva alla testa.

Trasportato al nostro Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lo faceva ricoverare in corsia con prognosi riservata.

Investimento automobilistico

Il falegname Angelo Di Giusto, fu Nicolò, di settantatrè anni, da Povoletto, rimaneva vittima di un incidente automobilistico.

Trasportato urgentemente all'Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la frattura della gamba destra ed escoriazioni al cuoio capelluto, giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni circa, salvo complicazioni.

Un occhio in pericolo

E' stato ricoverato al nostro Ospedale l'agricoltore Elio Oliviero fu Innocente da Latisana, di trentacinque anni, il quale presentava una ferita penetrante all'occhio sinistro.

Egli ha riferito di essersi infortunato tagliando un legno.

Guarirà in un mese.

L'infortunio di un telefonista

L'operaio telefonico Pietro Bellina, fu Antonio, di 25 anni, da Venzone, stava lavorando ad una linea telefonica, quando si feriva accidentalmente alla mano sinistra.

Medicato al nostro Ospedale, gli veniva riscontrata una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra, dichiarata guaribile in quindici giorni.

CRONACHE SPORTIVE

La Pro Gorizia piega di misura la Cormonese

dopo un'accesa e movimentata partita

Il punto della vittoria all'ultimo minuto - Quattro giocatori espulsi - Un rigore parato da Feghiz

Pro Gorizia: Busani; Blason, Cumar; Auletta II, Vale, Ciuffarin; Andrian, Gregorin, Gimona, Auletta I, Zanolla.

Cormonese: Feghiz; Contin I, Gheigerle; Fedri, Meucci, Contin II; Marini, Bacchetti, Orzan, Mian, Colaussi II.

Arbitro: Piemonti di Monfalcone.

Marcatori: Gimona (G.) al 4' e Marini (C.) al 43' del primo tempo; Auletta I (G) al 45' del secondo tempo.

Calci d'angolo: due per la Pro Gorizia e uno per la Cormonese.

Terreno: ottimo, tempo buono.

Spettatori: 1500 circa.

Già molti spettatori abbandonavano il terreno di giuoco, convinti ormai che il risultato si sarebbe fermato sul pareggio e i tifosi grigio-rossi seguivano la lancetta dei secondi che troppo lentamente scattava per raggiungere quel 45.o minuto, scoccato il quale essi avrebbero salutato un nuovo successo della propria squadra, quando si è verificato il colpo di scena che ha capovolto completamente la situazione.

La Pro Gorizia premeva in aerea cormonese fin dall'inizio della ripresa. Gli avversari erano costretti a stringersi in un serrato schieramento difensivo senza poter oltrepassare la metà campo e con la loro tattica rendevano vani tutti gli sforzi degli azzurri che cercavano il varco per violare ancora una volta la rete difesa dall'ottimo Feghiz.

Ed ecco a un minuto dalla fine Auletta II, farsi largo fra un gruppo di giuocatori cormonesi e scoccare un fortissimo tiro raso terra che si insaccava imparabilmente nell'angolo destro della rete cormonese rendendo vano il disperato tuffo del portiere.

Esultanza fra il pubblico goriziano. Poco dopo il trillo finale conclude l'incontro che ha visto la prima vittoria della Pro Gorizia e la prima sconfitta della capolista.

Ma questo episodio se è quello che ha più valore agli effetti del punteggio non è che uno dei tanti che hanno caratterizzato la competizione nella quale goriziani e cormonesi hanno profuso tutte le loro energie e si sono battuti con decisione encomiabile.

Alcune irregolarità commesse durante il secondo tempo sia dagli azzurri che dai grigio rossi hanno infirmato la correttezza della gara che si era avviata sul giusto binario, senza far prevedere quelle espulsioni che hanno menomato i due undici ed hanno innervosito gli atleti.

Dapprima hanno dovuto prendere la strada degli spogliatoi Blason e Meucci venuti alle mani, quindi, Bacchetti, reo di aver dato lo sgambetto ad Auletta II e, infine, Andrian che ha commesso una identica scorrettezza ai danni di Colaussi.

Questo avveniva verso la fine della gara, quando più che mai gli azzurri si battevano con decisione, bene contenuti dalla difesa avversaria che faceva miracoli, sfruttando quella confusione di idee che in tali occasioni si verifica fra i giuocatori della squadra attaccante. Tiri sferrati da tutti i punti incontravano sempre il corpo di qualche atleta, mentre Feghiz era pronto su tutte le palle che gli venivano indirizzate. Una squadra sola esisteva in campo: la Pro Gorizia ma la reazione era venuta troppo tardi e la sfortuna si accaniva troppo contro di essa perchè si potesse ingrossare il bottino e distanziare di qualche lunghezza la squadra grigio rossa.

Nel primo tempo invece le squadre avevano dato il meglio delle loro possibilità e il gioco si era svolto veloce e deciso, condotto con armonia di azioni, nelle quali ha dimostrato una leggera prevalenza la Pro Gorizia, oggi quanto mai aggressiva e abbastanza affiatata in tutti i reparti. Gimona, al centro, ha iniziato in bellezza e ha messo varie volte in difficoltà Feghiz, il quale ha avuto un duro lavoro per contenere la pressione degli avanti azzurri ed ha sfoggiato alcune belle parate che gli sono valse gli applausi degli spettatori. Accanto a lui Zanolla ed Andrian, il quale nel secondo tempo ha scambiato il proprio posto con Gregorin, ha impegnato la difesa grigio rossa, creando situazioni quanto mai difficili nell'estrema area avversaria, che sono state talvolta risolte in «extremis» da Gheigerle e Contin.

Auletta I è andato sempre migliorando ed ha creato con le sue azioni una perfetta intesa fra i reparti arretrati e l'attacco. Gregorin non gli è stato da meno ed ha saputo approfittare di tutte le occasioni favorevoli per effettuare puntate pericolose. Nella seconda linea è emerso Vale, che ha sorretto bene la fatica imposto dal suo ruolo ed ha armonizzato le azioni offensive con la tattica difensiva. Ciuffarin e Auletta II se la sono cavata con onore nel confronto diretto con le due ali avversarie, delle quali in particolar modo Marini si è dimostrato insidioso e veloce.

Cumar e Blason hanno giocato con sicurezza, stroncando con decisione tutte le velleità degli attaccanti avversari, mentre Busani che ha avuto poco lavoro ed è stato impegnato soltanto tre o quattro volte, non è imputabile il punto subito.

La Cormonese non ha deluso la attesa. Il suo migliore reparto è quello attaccante, che ha in Marini e in Bacchetti due ottimi giocatori, mentre Meucci è il solidissimo perno della mediana. Gheigerle e Colin, come abbiamo detto, hanno ottimamente figurato, anche se aiutati, qualche volta dalla fortuna. Feghiz ha salvato la sua squadra da una sconfitta più dura sfoggiando stile e sicurezza. Verso la fine della partita ha fatto crollare le speranze dei tifosi azzurri, parando con bravura un calcio di rigore tirato da Vale.

Nel complesso la Pro Gorizia ha dominato completamente i cormonesi i quali hanno tentato dapprima di rendersi pericolosi, ma hanno visto frustrate tutte le loro azioni.

Nel secondo tempo sono stati alla completa mercè degli azzurri, i quali, hanno dimostrato un gioco più deciso e volitivo, superandoli anche nel fiato.

Piemonti ha diretto impeccabilmente e con obiettività, stroncando sul nascere il gioco pesante che è affiorato nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro. Un direttore di gara insomma al quale possiamo dire «bravo».

Ed ora qualche cenno di cronaca.

La Pro Gorizia inizia in favore di sole, ma contro vento, dimostrandosi subito aggressiva e prendendo in mano le redini del gioco. Già al 2' un'azione Auletta - Zanolla mette in serio pericolo la casa di Feghiz, sulla cui linea Gheigerle ferma il tiro dell'ala sinistra.

Al 4' il primo punto degli azzurri. Gimona scavalca i terzini e scende deciso. Tira, ma Feghiz respinge corto; nuovo tiro e questa volta la palla si insacca imparabilmente nella rete.

Quindi, un brevissimo periodo di pressione dei grigio rossi, che usufruiscono anche di un calcio d'angolo infruttuoso e poi è ancora la Pro Gorizia che preme decisa. Al 12' Zanolla scende veloce lungo la linea laterale e traversa lungo al centro. Andrian tira forte al volo e Feghiz blocca. Subito dopo Gimona serve Andrian che passa raso terra a Zanolla. Interviene Contin che sventa la minaccia. Su azione di contropiede, Marini inscena una velocissima fuga, ma viene fermato da Blason. Una azione Orzan - Colaussi viene interrotta da fuori gioco di quest'ultimo.

La Cormonese ora si affaccia più spesso in area azzurra e costringe Blason e Cumar a intervenire con decisione. Su tiro di Mian, Busani blocca con sicurezza. Quindi è Orzan che tenta la via del gol, ma Busani si salva ancora con facilità. Quindi la rete cormonese corre un gravissimo pericolo. Gregorin supera due avversari e smista a Zanolla il quale sferra un tiro fortissimo che colpisce il palo. La palla rientrata in campo viene ripresa ancora da Zanolla che calcia a lato. Gli attacchi dei grigio rossi si appoggiano di prevalenza su Marini il quale impegna per due volte consecutive Busani con tiri di una certa potenza che vengono fermati dal lungo portiere con sicurezza.

Al 43' il punto della Cormonese. Meucci tira un calcio di punizione. La palla arriva sotto porta. Marini salta di testa e infila la palla in rete, nell'angolino sinistro.

Il secondo tempo registra una crescente superiorità degli azzurri, che costringono gli avversari a stringersi nella loro area. Blason e Cumar giocano sulla linea di metà campo e riforniscono continuamente i loro avanti. Al 2' Gregorin spara fortissimo da 15 metri ma la palla sfiora il montante ed esce oltre la linea di fondo. Un minuto dopo Andrian passa raso terra a Zanolla che non sa approfittare della ottima occasione e calcia debolmente fuori.

Altra situazione pericolosa per i grigio rossi. Meucci passa debolmente indietro a Feghiz il quale salva in tuffo sui piedi di Zanolla. Due colpi di testa di Gipon hanno esito. Al 26' calcio d'angolo contro la Cormonese e al 30' fallo di mano di Contin II in area. Calcio di rigore. Tira Vale ma Feghiz blocca con sicurezza la palla. Subito dopo Busani e Meucci vengono espulsi, mentre il gioco si fa vieppiù pesante. Li seguiranno poco dopo Bacchetti e Andrian.

Al 42' calcio d'angolo a favore degli azzurri e quindi, nei minuti di ricupero, il punto della vittoria segnato da Auletta I.

gi. cu.

Scialba prova dei bianco-neri

Udinese-Ampelea 1-1

Udinese: Cantoni; Manente, Cicchiatti; Dianti, Faruglio, De Stefano; Bertoli, Di Pasquale, D'Odorico, Chizzo, Degano.

Ampelea: Parola; Pischianz, Sacchetti; Stradiot, Schirardi, Grezar; Benvenuti, Stua, Ispiro, Zaro, Parovel.

Arbitro: Furlan di Monfalcone.

Tempo ottimo; terreno buono.

Marcatori: D'Odorico (Ud.) al 30' del primo tempo; Stradiot (Am.) al 17' della ripresa.

Delusione ieri al «Moretti» dove, di buon diritto, ci si attendeva del vero gioco.

La prova che l'Udinese ha fornito su terreno di casa ha dato la convinzione che la nostra squadra non ha ancora trovato l'indispensabile assestamento d'assieme, quel filo che segretamente lega uomo a uomo e che conduce a sicuri successi.

D'altro canto, presa nel suo complesso, manco la compagine d'Isola può vantare una solida inquadratura quale il nome altisonante di qualche suo esponente lo farebbe supporre.

Tuttavia essa ha saputo imporre con la tenacia e la volontà un gioco abbastanza pregevole che ha saputo tenere in iscacco l'undici friulano che, detta fra noi, può anche compiacersi del mezzo successo ottenuto.

La partita può essere riassunta in poche righe:

L'Udinese attacca con prevalenza. Al 3' Di Pasquale, da una trentina di metri, calcia un fortissimo pallone che Parola bravamente manda sopra il montante: è il primo calcio d'angolo, tirato da Degano che Sacchetti sventa.

Pronta reazione degli Isolani che, dopo diversi bei tiri in profondità, riescono con Ispiro ad infiltrarsi tra le difese bianco-nere ma senza concludere.

Al 16' il secondo calcio d'angolo a favore degli udinesi calciato ancora da Degano. Anche questo termina a lato.

Al 18' magnifica azione udinese che rimane inconclusa. Fino al 30' è un continuo rilancio di palle e di gioco privo di alcun interesse, finchè la palla è in angolo per opera di Sacchetti. Degano calcia in parabola e Bertoli, rasoterra, passa a D'Odorico che non esita a metterla in rete.

Al 33' Di Pasquale indirizza in porta a mezza altezza ma Parola è pronto nella parata a tuffo.

Nella ripresa Cantoni ha modo di esibirsi in diversi interventi.

Al 17' Stradiot segna il pareggio con un tiro da metà campo. Cantoni uscito dall'area della porta non riesce a fermare il pallone che con un rimbalzo lo sorpassa e finisce in rete.

Risposta udinese. Al 29' ben tre tiri vengono diretti alla porta di Parola. Nella mischia il difensore rosso-blu riesce a ghermire la palla.

Dopo questa azione nulla più di interessante.

Prima Divisione

Inizio del campionato

Udinese B-Dopolavoro Pordenone 1-0

Il campionato di prima divisione non si può certo dire che, al nostro Stadio Littorio abbia avuto un buon inizio.

La prima partita non ha realizzato le speranze di buon gioco e di combattività nutrite alla vigilia: troppo immatura si è rivelata la preparazione di entrambe le squadre che hanno difettato nell'assieme, mentre i singoli atleti non hanno dato prova di precisione di piede e d'impegno.

L'interesse del pubblico piuttosto scarso, che non venne mai trascinato nell'atmosfera accalorata propria alle contese calcistiche meglio riuscite e che si usa indicare col generico termine di «tifo», è rimasto piuttosto freddo, e passando ad esaminare in dettaglio il lavoro delle due parti, diremo che, quantunque strappata su calcio di punizione, la vittoria dei cadetti udinesi una sua logica ed un suo valore ce l'ha. Senza darci nulla, non diciamo di trascendentale, ma almeno di adeguato alle sue buone tradizioni, la squadra udinese ha marcato con evidenza una migliore organicità rispetto i nero-verdi, una maggior armonia fra i vari uomini ed i reparti. Per contro, il Dopolavoro locale, accanto ad una difesa salda ed attenta e ad una mediana esperta seppure un po' ferma, a pari della linea dei terzini, ha difettato nella prima linea che ha proposto buoni temi senza riuscire, anche per la non buona forma delle ali, a concretarli in cifra.

L'unico punto venne segnato su calcio piazzato da Ferron al 33', nella ripresa una volta per parte vennero colpiti i pali con po... tiri già battuti; tre angoli per il Pordenone, uno per l'Udinese.

Ecco le formazioni:

Udinese B: Ferrara, Seitz, Ferron, Saccavino, Coletti, Molinarie, Cecchini, Mariot, Stellin, Bonini, Lodolo.

Dopolavoro Pordenone: Rossi, Tonel, Colin, Boscariol, Borsetti, Del Favero, Masonó, Da Re, Doretto, Pollini II, Puraglies.

Arbitro: Colomberotto.

S.A.F.O.P. - Manzano 5-3

Si è svolta a Manzano la prima combattutissima partita di campionato. La squadra manzanese, a causa di due simultanei infortuni occorsi a Don e a Mulinari, ha giocato trenta minuti con nove uomini.

Il primo tempo, terminato in vantaggio dei manzanesi per 2 a 1, ha visto ripetutamente all'attacco i ragazzi di Faini, che, per merito specialmente di Molinari, Gentile, Don hanno messo in serio pericolo la rete di Gremese che ha dovuto poi raccogliere per due volte la sfera in rete, al 26' ed al 35' realizzate entrambe da Don.

Solo alla fine del primo tempo si è verificata una decisa reazione avversaria che ha fruttato un punto ottenuto da Morello su rigore.

L'inizio della ripresa vede di nuovo all'attacco il Manzano che per merito di Potocco al 3' aumenta il punteggio.

Dopo questa rete, il gioco va man mano appesantendosi; ne approfittano i pordenonesi per segnare ben tre reti per merito di Raengo al 12', Bresin al 33' ed al 35' ed infine al 40' da Toffolon.

Tra i pordenonesi molto bene bene Bortolin, Zalateu e Raengo.

Dei manzanesi, bene tutti e in particolare Cudiz.

Pordenone: Gremese; Michelutti e Ros; Bortolin, Mattioni e Ottogalli; Bresin, Morello, Raengo, Zalateu e Toffolon.

Manzano: Moro; Moreale e Salvadori; Ziglio, Frizzi e Cudiz; Potocco, Gentile, Don, Faini e Molinari.

Arbitro: Cassani di Gorizia.

Campionato ragazzi

Ricreatorio «B» - Udinese 2-1.
Ricreatorio «A» - Ardita 1-0.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»